

annuncio, facendola entrare in un vortice che rischia di renderla sterile.

Gesù fa capire ai suoi che è necessario entrare nella solitudine per mettersi in ascolto del silenzio, assumendo fino in fondo la responsabilità di un annuncio che sia effettivamente secondo la volontà del Padre.

Gesù diventa allora lui stesso il riposo per i suoi discepoli: “Venite a me voi tutti che siete affaticati ed oppressi e io vi ristorerò” (Mt 11,28).

Il riposo cercato non impedisce tuttavia alle folle di seguire Gesù e i suoi discepoli ed è molto interessante vedere con il maestro di Nazareth sia ancora capace di avere compassione e misericordia. Proprio la compassione, infatti, lo guida all'incontro con gli uomini bisognosi del suo intervento, della sua misericordia e del suo amore. Ciò che potrebbe diventare motivo di intralcio, elemento di disturbo, diventa invece per Gesù occasione di annuncio, tempo favorevole in cui rivelare la misericordia del Padre che si prende cura proprio in Gesù di tutti i suoi figli.

Il maestro di Nazareth diventa così il buon pastore, il pastore autentico del suo gregge, che si

mette a disposizione con animo indiviso e che offre tutto se stesso come agnello che viene immolato per il bene del mondo. Le parole e i gesti di Gesù sono dunque animati e sostenuti unicamente dalla compassione che li determina ed evita che diventino puro esercizio accademico o dimostrazione di potere.

Attraverso questo amore, attraverso la sua compassione Gesù esercita così il suo ministero pastorale, diventando nello stesso tempo modello per i suoi discepoli, chiamati anch'essi a pascere il gregge di Dio.

PREGHIAMO

Signore sei tu la luce del mondo, Signore sei tu la luce!

Dona ancora, o Padre, alla tua Chiesa, convocata per la Pasqua settimanale, di gustare nella parola e nel pane di vita la presenza del tuo Figlio, perché riconosciamo in lui il vero profeta e pastore, che ci guida alle sorgenti della gioia eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

XVI Domenica
del Tempo Ordinario
22 Luglio 2012

Nel nome del Padre...

INVOCHIAMO LO SPIRITO SANTO

Lo Spirito di Dio dal cielo scenda e si rinnovi il mondo nell'amore, il soffio della grazia ci trasformi e regnerà la pace in mezzo a noi. La guerra non tormenti più la terra e l'odio non divida i nostri cuori. Uniti nell'amore formiamo un solo corpo nel Signore.

LEGGIAMO

Dal libro del profeta Geremia

Dice il Signore: «Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo. Oracolo del Signore. Perciò dice il Signore, Dio d'Israele, contro i pastori che devono pascere il mio popolo: Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati; ecco io vi punirò per la malvagità delle vostre opere. Oracolo del Signore.

Radunerò io stesso il resto delle

mie pecore da tutte le regioni dove le ho scacciate e le farò tornare ai loro pascoli; saranno feconde e si moltiplicheranno. Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi; non ne mancherà neppure una. Oracolo del Signore.

Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra. Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-justizia».

**Salmo responsoriale (Sal 22)
Rit: Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.**

* Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

* Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle
oscura, non temo alcun male,
perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

* Davanti a me tu prepari una
mensa sotto gli occhi dei miei
nemici. Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

* Sì, bontà e fedeltà mi saranno
compagne tutti i giorni della mia
vita, abiterò ancora nella casa del
Signore per lunghi giorni.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (2,13-18)

Fratelli, ora, in Cristo Gesù, voi
che un tempo eravate lontani,
siete diventati vicini, grazie al
sangue di Cristo. Egli infatti è la
nostra pace, colui che di due ha
fatto una cosa sola, abbattendo il
muro di separazione che li
divideva, cioè l'inimicizia, per
mezzo della sua carne. Così egli
ha abolito la Legge, fatta di
prescrizioni e di decreti, per
creare in se stesso, dei due, un
solo uomo nuovo, facendo la
pace, e per riconciliare tutti e due
con Dio in un solo corpo, per
mezzo della croce, eliminando in
se stesso l'inimicizia. Egli è
venuto ad annunciare pace a voi
che eravate lontani, e pace a
coloro che erano

vicini. Per mezzo di lui infatti
possiamo presentarci, gli uni e gli
altri, al Padre in un solo Spirito.

Parola di Dio

Canto al Vangelo Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia
voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi
seguono.
Alleluia.

✠ Dal Vangelo secondo Marco
(6,30-34).

In quel tempo, gli apostoli si
riunirono attorno a Gesù e gli
riferirono tutto quello che
avevano fatto e quello che
avevano insegnato. Ed egli disse
loro: «Venite in disparte, voi soli,
in un luogo deserto, e riposatevi
un po'». Erano infatti molti quelli
che andavano e venivano e non
avevano neanche il tempo di
mangiare.

Allora andarono con la barca
verso un luogo deserto, in
disparte. Molti però li videro
partire e capirono, e da tutte le
città accorsero là a piedi e li
precedettero.

Sceso dalla barca, egli vide una
grande folla, ebbe compassione di
loro, perché erano come pecore

che non hanno pastore, e si mise a
insegnare loro molte cose.

*Dopo qualche minuto di silenzio,
possiamo condividere a voce alta un
versetto del Vangelo.*

MEDITIAMO

Dopo aver inviato i suoi in
missione, Gesù li accoglie
nuovamente presso di se,
facendosi raccontare quanto
compiuto. La missione prevede
sempre una verifica, un confronto
affinché possa essere fedele al
vangelo.

Sono gli apostoli in prima
persona a prendere l'iniziativa di
radunarsi attorno a Gesù,
mostrando così in modo evidente
ed inequivocabile il loro legame
con lui. Essi gli raccontano ciò
che hanno fatto e ciò che hanno
insegnato, inserendosi a pieno
titolo nella prospettiva già assunta
da Gesù che passava per città e
villaggi annunciando il mistero
del regno e guarendo coloro che
erano afflitti da varie malattie.

L'iniziativa di Gesù prevede per i
suoi un tempo di riposo, che
l'evangelista Marco esplicita
attraverso il riferimento a un
luogo deserto. L'eremo, questo la
traduzione del termine greco,
rappresenta in realtà uno spazio

di solitudine e di comunione con
il Signore. Ogni missione, ogni
annuncio richiede un tempo in cui
il missionario, l'apostolo si pone
in uno stato di tranquillità che gli
consenta di raccogliere forze ed
energie, oltre che idee per essere
annunciatore di una buona
novella.

La comunione con il Signore che
si apre ad una dimensione
contemplativa del suo mistero
consente di essere fedeli al
mandato ricevuto da Gesù stesso,
diventando così testimoni
autentici di lui.

Non solo. Gesù chiede ai suoi
anche un po' di riposo, chiede
cioè di interrompere il ritmo
frenetico delle loro attività, ritmo
che addirittura impedisce loro di
mangiare, per entrare in una
dimensione di quiete che
consenta di ritrovare le forze
necessarie per l'annuncio.

In questa pennellata che Marco
dipinge all'interno del suo
racconto viene evidenziata tutta la
tenerezza di Gesù, che si mostra
molto comprensivo nei confronti
dei suoi discepoli.

Gesù capisce che l'azione
missionaria può diventare schiava
delle attività da svolgere.
Potremmo parlare di una sorta di
tirannia delle attività che rischia
di togliere vitalità alla missione di